Anno X. **Giovedì, 4 Giugno 1857** **N. 152**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	11
Austria	» 48	» 25	13
Inghilterra	» 54	» 28	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 GIUGNO

LA COMPAGNIA TRANSASLANTICA

La proposta di legge presentata alla camera elettiva nella tornata del 25 dello scorso mese di maggio per l'approvazione di una nuova convenzione conchiusa dal ministro delle finanze coi rappresentanti della compagnia transatlantica di Genova, tende ad imporre una nuova gravezza allo stato.

Non vogliamo esaminare se la condotta della compagnia transatlantica le abbia meritati speciali riguardi. Non è rispetto alla compagnia che debbesi considerare questa quistione, bensì rispetto alla convenienza o necessità di far sacrifici per sostenere società di navigazione, le quali con un servizio regolare estendano le relazioni commerciali del paese e siano come un prolungamento della rete delle strade ferrate.

Per la nuova convenzione, la compagnia transatlantica verrebbe esonerata dall'obbligo di stabilire la linea da Genova a Nuova York, sostituendole invece un servizio regolare, mensile nel primo anno, ogni quindici giorni negli anni successivi, fra Genova e Trebisonda, e manterrebbe la linea da Genova al Brasile ed a Montevideo.

Il servizio della società verrebbe perciò diminuito, poichè non v'ha confronto fra il tragitto da Genova all'America settentrionale e da Genova agli scali del Levante.

Non ci sembra il cangiamento possa tornar dannoso agli interessi del nostro traffico, avendo noi più rapporti in Oriente che non nell'America del Nord e maggior probabilità di accrescerli.

Quanto all'opportunità di conservare la linea dell'America meridionale, ci sembra incontestabile, così perchè ivi dimorano e negoziano molte migliaia di sudditi sardi, come perchè i primi viaggi impresi dalla compagnia transatlantica se non diedero risultati soddisfacenti alla società, attestano però essevi elementi di scambi, che col tempo si possono grandemente sviluppare.

Pel servizio delle due linee dell'America lo stato aveva accordato alla compagnia transatlantica un sussidio annuale di 624 mila lire.

Ora tratterebbesi invece di accordare un sussidio di 50 mila lire per viaggio dell'America del Sud, e 20 mila lire per ciascun viaggio a Trebisonda nel primo anno e 14,500 lire negli anni successivi in cui in luogo di uno si faranno due viaggi al mese.

Per cui, nel mentre il servizio della compagnia verrebbe ristretto, il sussidio salirebbe da 624 a 948 mila lire all'anno, con un aumento a carico del bilancio di 324 mila lire.

Pretendere che s'istituiscano compagnie di navigazione senza sovvenzioni dell'erario è pretendere l'impossibile. Non v'ha stato che abbia formati servigi regolari di corrispondenza, senza essersi sobbarcato a gravezze. L'Inghilterra e gli Stati Uniti spendono molto in sussidi alle compagnie che fanno il servizio della navigazione transatlantica; l'Inghilterra accordaino oltre una sovvenzione ragguardevole e che andò d'anno in anno aumentando alla società orientale e peninsulare.

La Francia, che già sussidiava largamente la compagnia delle *Messaggerie imperiali* per la navigazione del Mediterraneo, istituisce ora un servizio transatlantico con copiosa sovvenzione.

L'Austria, per risollevare il *Lloyd*, che dopo 20 anni d'esercizio minacciava rovina, deliberò di accordargli un sussidio di un milione di fiorini.

La Russia, il Belgio, la Grecia e la Turchia seguirono quegli esempi perchè tutti i governi si convinsero che senza il concorso dello stato era impossibile lo sperare si stabilisca alcuna società di navigazione con probabilità di buon esito.

Il governo, proponendo un sussidio alla compagnia transatlantica, ha quindi fatto soltanto ciò che prima di lui fecero gli altri stati.

Ma perchè l'erario abbia a sottostare a sacrifizi, fa mestieri il ricercare: 1. Se le linee che si vogliono sussidiare, sono necessarie od almeno incontestabilmente utili al commercio nazionale; 2. Se il sussidio convenuto è bastevole a guarentire il servizio e la durata della società.

Intorno al primo quesito, ammettiamo di buon grado la necessità della linea dell'America del Sud, nè contestiamo l'utilità di quella di Trebisonda.

Quantunque i nostri rapporti non siano molto estesi negli scali del Levante, essi tentano di svilupparvisi, e non dubitiamo che a quest'ora sarebbervi importanti, se un servizio di piroscafi fosse stato ordinato parecchi anni addietro.

Egli è singolare che pel traffico coll'Oriente noi ci siamo lasciati superare da alcuni stati della Germania centrale e settentrionale non che dalla Svizzera. L'industria elvetica, operosa e prudente, ha trovato in Turchia uno sbocco ai suoi prodotti, e mercati amplissimi, da noi quasi trascurati.

Il *Lloyd* di Trieste, apprezzando la importanza dei trasporti delle merci svizzere, aveva fatti a quegli industriali discreti patti ed era riuscito ad accapparrarsi tutto il servizio, che fruttavagli sino a 180 mila lire all'anno. Ma dopo la costruzione della strada ferrata da Arona a Genova, e per altre ragioni, gl'industriali dell'Elvezia abbandonarono Trieste e dirigono i loro prodotti a Genova, donde la compagnia francese delle *Messaggerie imperiali*, le trasporta nel Levante. Un servizio diretto da Genova avrebbe assicurato tutto questo movimento di merci, il quale si svilupperebbe maggiormente, perchè potrebbesi fare con maggiore economia.

Ciò vale a chiarire l'utilità della linea di Trebisonda.

Ma il sussidio accordato è egli sufficiente a guarentire l'esistenza della società transatlantica? Avendolo accettato i delegati della compagnia, sembrerebbe che non dovesse mettersi in dubbio.

Senonchè noi non siamo in obbligo di accettar come provato ciò che è meramente supposto. Poterono quei delegati far calcoli che l'esperienza dimostrerà falsi. La compagnia ha da lottare con formidabili rivali. Ha il *Lloyd* da una parte, la società francese delle *Messaggerie imperiali* e la società inglese peninsulare ed orientale dall'altra, costituite da molti anni, con uffici e corrispondenti e con rapporti bene avviati. Quali mezzi avrebbe la compagnia transatlantica di vincere una concorrenza sì fortemente costituita? Sono le 14,500 lire che il governo le guarentisce per ciascun viaggio di andata e ritorno? Sono i trasferimenti di viaggiatori dal Piemonte, da parte della Svizzera e della Lombardia? Sono i trasporti di merci? Tutto ciò potrà col tempo render prospera la società; ma sarebbe assurdo il pretendere e ridicolo lo sperare che sin dapprincipio il movimento sia sì ragguardevole da compensare le spese, tenuto pur conto del sussidio: si richiedono alcuni anni prima che le entrate valgano a preservare la compagnia da perdite. Or conviene porgerle il modo di attraversar quegli anni senza pericolo di scioglimento, giacchè se l'esistenza della società non è assicurata, se non si è certi ch'essa possa reggere alla concorrenza, così la società medesima come lo stato fanno sacrifici ingiustificabili; la società collo spendere il suo capitale, lo stato coll'imporre all'erario una gravezza che non torna a vantaggio di alcuno.

Nella ricostituzione della compagnia transatlantica fa mestieri di veder qualche cosa di più che non è una semplice operazione di borsa. Noi saremmo lieti che i molti suoi azionisti potessero trarsi d'impaccio e migliorar la propria posizione, ma per raggiungere questo intento, si dee fondare la società sopra solide basi, guarentendole un sussidio che sia in armonia coi benefici che ritrae lo stato e coi bisogni della compagnia. Altrimenti non si fa che ritardare una rovina la quale tornerebbe più dannosa col colpire un maggior numero di persone interessate.

Noi vorremmo che governo e parlamento ed azionisti volgessero la loro attenzione a queste considerazioni. Niuno più di noi desidera d'impedire lo scioglimento della compagnia transatlantica, ma appunto perchè è in noi vivo questo desiderio, non ci è sembrato convenevole di tacere i pericoli che sovrastanno alla società, anche dopo la nuova convenzione.

Non ignoransi i carichi che lo stato si è assunti o sta per assumere. Guarentigia d'interesse alla società della strada ferrata Vittorio Emanuele, guarentigia di rendita chilometrica per le strade ferrate da Annecy a Ginevra e dal Varo al confine modenese, trasferimento della marina militare alla Spezia, perforamento del Moncenisio, sono imprese che espongono lo stato a spese enormi e gli impongono dei pesi non lievi almeno per molti anni. Chiedere al cospetto di tante gravezze un sussidio maggiore per la compagnia transatlantica può sembrar esorbitante. Ma se il sussidio che si accorda è insufficiente, non è egli peggio? L'erario non fa sacrifizi che potrebbero non essere compensati? Ora non è dimostrato che il sussidio convenuto sia bastevole, e finchè non ci si provi il contrario, noi persistiamo a credere che la nuova convenzione non assicura l'avvenire della compagnia transatlantica.

—

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3.

Algeria. I rappresentanti delle diverse frazioni dei *Beni-Raten* hanno offerto la loro sottomissione a qualsiasi condizione.

Inghilterra. La banca presta al 6 1[2 per 0]0 sui consolidati. Sono giunte 630,000 lire sterline dal Messico.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 17 corrente S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Meyneri Francesco, segretario del tribunale provinciale di Susa, nominato segretario di quello d'Alba;

Galfré caus. Casimiro, sostituito procuratore dei poveri presso la corte d'appello di Torino, segretario del tribunale provinciale di Susa;

Glauda Giuseppe, sost. segr. presso il tribunale provinciale di Torino, sost. segr. presso quello di Pinerolo;

Barile Amedeo, sost. segr. sovrann. presso quello di Ivrea, sost. segr. presso quello di Torino;

Manfredi not. Gaspare, sost. segr. sovrann. presso quello di Torino, sost. segr. ivi;

Gilardi not. Carlo, sost. segr. presso il tribunale provinciale di Torino, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Alby Giovanni Emanuele, sost. segr. presso la giudicatura di Donnaz, nominato sost. segr. presso il tribunale prov. di Aosta;

Cabiati not. Giovanni, segretario della giudicatura di Candelo, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Coppa Agostino, segr. della giudicatura di Arborio, nominato segr. di quella di Candelo;

Ceriola Domenico, già sost. segr. del mandamento di Corio, segr. di quello di Arborio;

Gerbore Camillo, già sost. segr. del mandamento di Aosta, sost. segr. ivi;

Gerbore Ferdinando, già sost. segr. del mandamento di Verres, sost. segr. di quello di Donnaz;

Cappa not. Giovanni Roberto, segr. del mandamento di Mortara, collocato a riposo giusta sua domanda;

Montemerlo not. Alessandro, segr. del mand di Lesa, nominato segretario di quello di Sartirana;

Dardano not. Giacomo, id. di Soriasco, id. di Lesa;

Monti Ludovico, sost. segr. del mandamento d'Acqui, segr. di quello di Soriasco;

Casoletti Cristoforo, segretario di quello di Ottiglio, id. di Biandrate;

Scoffone not. Felice, sost. segr. del mandamento di Novara, segr. di quello di S. Sebastiano;

Franzone Pio, sost. segr. sovrann. presso la giudicatura d'Acqui, sost. segr. ivi.

Con decreti delli 22 maggio 1857:

Provana del Sabbione cav. Pompeo, capitano di corvetta, promosso a capitano di fregata;

Pepi cav. Roberto, sottotenente di vascello, promosso a luogotenente di vascello di seconda classe;

Manca Agostino e Cogliolo Gio. Batt., secondi piloti di prima classe nel corpo reale equipaggi, nominati piloti di terza classe nello stato maggiore generale della R. marina;

Serra Gio. Batt., sottotenente di maggiorità nella R. marina, promosso a luogotenente di maggiorità ivi.

— Per determinazione ministeriale approvata da S. M. in detta udienza:

Canessa Giovanni, piloto di seconda classe, promosso alla prima;

Albini Francesco, piloto di terza classe, id. alla seconda.

È pubblicata la legge, in data 24 maggio scorso, con cui è autorizzata la spesa straordinaria di lire centoventisei mila per ampliare e riformare il ponte Spinola del porto di Genova in conformità del progetto adottato da speciale commissione sotto la data del 28 novembre 1854.

La spesa suddetta verrà ripartita in parti eguali nei bilanci 1857 e 1858 del ministero dei lavori pubblici, ed applicata ad apposita categoria colla denominazione — *Ampliazione e riformazione del ponte Spinola* — di cui sarà

fatta l'aggiunta sotto il numero 69 *D* nel bilancio 1857 e sotto il numero 76 *bis* in quello del 1858.

— È pur pubblicata la legge, in data 29 maggio scorso, colla quale è instituito in ciascuna delle città di Cagliari, di Sassari e di Porto Maurizio un tribunale di commercio, a seconda delle norme sancite colla legge 19 marzo 1855.

Sotto l'osservanza delle stesse norme è autorizzato il governo ad instituire consimili tribunali in altre città, ove ne facciano domanda, per mezzo dei loro consigli, le rispettive provincie.

FATTI DIVERSI

Lavori parlamentari. — La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge risguardante il traforo del Moncenisio, composta dei deputati Moia, Cavour Gustavo, Torelli, Brignone, Daziani e Brunier, tenne stamane una seduta definitiva. Quattro dei detti commissari avevano mandato dal loro uffizio di procurare che il ministero vedesse di temperare la gravità di alcune condizioni stipulate per tale opera colla compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele; e non potendo indurlo a ciò, ovvero non avendosi probabilità di ottenere dalla compagnia migliori patti, dessero ad ogni modo voto favorevole alla legge. Gli altri tre commissari avevano incarico di subordinare assolutamente il loro suffragio alla modificazione della convenzione. Udito pertanto il ministero e conosciuto non potersi sperare variazione veruna, quattro contro tre conchiusero col consentire al progetto, e nominarono a relatore l'on. Gustavo Cavour.

Gli studenti di medicina che hanno da ultimo compiuto il loro corso, si recarono di questi di ad un fratellevole pranzo in Pinerolo, per dare e ricevere, come sogliono, l'ultimo addio, prima di spandersi chi qua chi là nelle varie provincie dello stato, ad esercitarvi la loro benefica arte. Erano essi accompagnati dagli egregi professori Carmagnola e Bonacossa e vennero con ogni sorta di cortesia accolti dal sindaco di Pinerolo, avv. Tegas, e dal presidente di quel comitato medico, dott. Carletti. Il pranzo, che non poteva essere abbellito da cordialità maggiore, fu onorato della presenza di mons. Rinaldi, il quale disse ornate ed affettuose parole sulla missione del medico e fece augurii per l'avvenire dei giovani che gli stavano intorno. Venne anche letta una lettera del prof. Riberi, che si scusava del non aver potuto, come lo avrebbe pur desiderato, prender parte a quella festa dei suoi scuolari. Il sindaco, il cav. Bonacossa, il cav. Carmagnola, dissero altre belle ed opportune cose, cui risposero con grande espansione e gratitudine di animo alcuni dei giovani, nei quali tutti rimarrà sempre viva la ricordanza di questo giorno.

Elezioni. — Nel collegio di Spigno (Provincia d'Acqui), rimasto vacante per la rinunzia del sig. Gianolio, fu eletto a deputato il cav. Pistone, già capo di sezione al ministero dell'istruzione pubblica.

Leva. Compiute le operazioni di leva del 1856, e riconosciutosi dal governo che ciascuna provincia dello stato ha fornito il contingente assegnatole, il ministero di guerra ha ordinato che sia fatta di pubblica ragione la *dichiarazione di discarico finale*, com'è prescritto dall'art. 77 della legge. I signori intendenti delle varie provincie, in obbedienza all'ordine sovraccennato, devono già aver disposto perchè tale dichiarazione sia stata messa in luce con data uniforme (1 giugno 1857) e spedita nello stesso giorno ai sindaci per essere pubblicata in ciascun comune. (*Gazz. Militare*)

Arresti. La stazione dei reali carabinieri di Monterosso, dopo lunghe e faticose perlustrazioni, riuscì nella notte del 26 maggio ad arrestare un certo Pocciarelli Riccardo, contadino, d'anni 20 circa, il quale da qualche tempo si aggirava sulle montagne di Vernazza, facendosi somministrare, coll'intimidazione, cibo da quei contadini. Esso è un ricercato dalla giustizia per reati di furti e di dolosa ritenzione di oggetti furtivi. (*Gazz. di Gen.*)

Morti. Avant'ieri in un condotto, che divide la parrocchia di S. Francesco di Albaro da quella della Foce, fu rinvenuto da alcuni ragazzi il cadavere di un neonato, che si presume nato vivo.

Nello stesso giorno annegavasi in una vasca vicino al Lagaccio un Risso Giuseppe, d'anni 18, confettiere. Si crede ch'egli siasi dato volontariamente la morte. (*Gazz. di Gen.*)

Manicomio. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Da sicura sorgente informati, ci è grato annunziare che ai primi del venturo agosto 1857 avrà luogo l'apertura di un nuovo manicomio a pensioni distinte sotto gli auspicii degli esimii dottori Garibaldi e Olivieri e di altri commendevoli specialisti. La scelta della località che in sè racchiude le condizioni igieniche più favorevoli, a poca distanza da Genova, la ben ordinata vastità del locale e l'ottima direzione e governo dello stabilimento, che a buon diritto possiamo aspettarci dal merito degli istitutori, ci rassicurano appieno sul buon esito di un'opera, quanto universalmente desiderata, altrettanto necessaria ed importante.

Sete e bozzoli. — *Torino, 3 giugno.* Questa ottava fu feconda in affari. L'introduzione di 800 balle in 5 giorni alla condizione di Lione, le nuove cattive giunte da varie parti del nostro paese sull'educazione dei bachi spinsero alcuni speculatori a fare acquisti adattandosi ad un aumento di 2 a 3 franchi al chilogramma. Da ieri però si rallentarono alquanto le contrattazioni ed i prezzi si fecero nominali. Da 24|26 classici si fa appena 112, mentre erano domandati il giorno prima a 113. Certe case speculatrici, ben avvedute, profittarono di questo risveglio per smerciare una parte della merce che portavano avanti da più mesi colla falsa lusinga che l'articolo mancasse alla fine di campagna.

Secondo gli arrivi più recenti ricevuti dai centri di produzione, il raccolto sembra dover risultare:

Mezzo in Napoli.
Buonissimo in Romagna.
Mediocre in Piemonte.
Cattivo in Lombardia.
Buono nel Veneto e Friuli.
Eccellente nel Levante.
Cattivo in Spagna.

In Francia essendosi rimpiazzato quasi da per tutto con miglior semente le partite andate a male, si crede che si avrà un raccolto superiore all'anno scorso.

Va a cominciare una lotta tra la fabbrica e la speculazione, giacchè coi gran depositi di merce tuttora invenduta che vi sono in America e colla strettezza con cui vengono le commissioni, è problematico che i fabbricanti possano seguire gli slanci della speculazione, che certe volte agisce più dietro impeto di fantasia che dietro calcoli e dati positivi.

Rincresce bensì dover constatare che la provincia del nostro paese, che pare essere più bersagliata dalla gassina si è quella di Cuneo, una delle più produttive di galette, ed essendo stata leggermente dalla Camera di commercio comprata colà la galetta per la semente che prese incarico di fare a maggior tranquillità degli educatori e uscendo la medesima da bozzoli di razza viziata, diede il più infelice esito possibile, sicchè non sentonsi che lagni di chi ne ha usato.

È peraltro piacevole il vedere che la Romagna è il sito dove il raccolto va con tutta regolarità, e promette d'essere copioso perchè, avendo la Cassa di commercio intrapresa colà una speculazione serica su vasta scala, è sperabile che il paese sia per sentire giovamento dall'importazione di quella notevole quantità di seta là filata, la quale verrà a riempire il vuoto che lascierà il fallito raccolto d'alcune nostre provincie. (*Bollett. Str. Ferr.*)

Beneficenza. — Troviamo nel *Giornale di Roma*, che l'imperatrice vedova di Russia ha fatti distribuire 100 scudi ai poveri di ciascuna delle città di Tivoli, Frascati ed Albano e due mila scudi a quei di Roma.

Monumento a Gio. Battista Vasco.

> « *Ho fondata lusinga, che l'insigne merito delle opere economiche dell'abate Vasco darà occasione alla posterità di onorare la sua memoria e di vendicarla dell'ingiusta trascuranza de'suoi coetanei.* »
>
> Barone Custodi, *tom.* 42 *degli Economisti italiani.*

Giovanni Battista Vasco, di famiglia patrizia di Mondovì, fu dottissimo nelle matematiche, nella storia naturale, nell'economia politica, e ad un tempo scrittore facile e castigato. Tutto inteso a combattere gli errori de'suoi tempi e a beneficare l'umanità, scelse a materia delle sue scritture argomenti che potessero pronta ed immediata efficacia esercitare sulle istituzioni sociali e migliorare specialmente la condizione dei poveri. Scrisse perciò a pro dei contadini, pel sostentamento de'torcitori della seta, intorno i mezzi di prevenire e togliere la medicità, e intorno le arti e mestieri. Scrisse interessantissimi articoli d'aritmetica politica sui vitalizi e sui conti della finanza, e i calcoli sulla probabilità della vita umana a richiesta degli amministratori dell'ospedale di carità di Torino. Scrisse un'opera classica sulla moneta, un'altra lodatissima per la libertà dell'usura, sciogliendo con ragioni incontrovertibili, sono ora 67 anni, la quistione che sì vivamente e per tanti giorni tenne agitati gli animi della nazione e divisi gli oratori del parlamento. In guisa che mentre pel profondo sapere poggiò accanto al Verri, al Beccaria, al Genovesi e a quanti altri nel secolo scorso nobilitarono l'ingegno italiano propagando le più sane teoriche della economia politica, a niuno fu secondo per la facilità ed evidenza dello scrivere. Onde il Pecchio autorevolissimo: *Se la scienza economica fosse stata trattata colla chiarezza e rapidità del Vasco, essa sarebbe oramai familiare ed universale come l'aritmetica, l'agricoltura, la nautica.*

Infine, dotto del greco, latino, italiano, francese, inglese e tedesco, ricco di una erudizione pressochè incredibile nella bibliografia scientifica e letteraria dell'Europa contemporanea, alimentò coi suoi scritti, per tacere d'altri giornali, gli *Opuscoli scelti di Milano*; la *Letteratura moderna d'Iverdon*, e principalmente la *Biblioteca oltremontana* da lui fondata e diretta. Giustamente quindi l'accademia delle scienze di Torino, la società patriotica di Milano, di Firenze ed altre delle straniere nazioni andavano a gara di potere inserire nei loro volumi i dettati di lui, con quanta sollecitudine fecero d'aggregarne e talvolta premiarne l'autore.

Ma all'altezza della mente del Vasco, alla nobiltà dei suoi intendimenti non sorrise fortuna, non corrisposero i tempi. Per l'amor suo alle utili innovazioni, caduto in odio del partito allora dominante in Piemonte, ebbe a lottare fortemente contro le opinioni nemiche del civile progredire. Ma egli pugnò senza smarrirsi d'animo. Fermo e irremovibile ne' suoi principii per non prostituire l'ingegno, rinunziò agli impieghi, e sostenne intrepido il martirio delle anime grandi e la derisione, vo' dire, degli ignoranti e la malignità dei prepotenti, Per non disdire coi fatti la verità sostenuta colla parola, elesse di vivere povero, derelitto, ramingo: e sarebbe morto di stenti, se a lui pietosamente soccorrendo la generosità del suo illustre amico il marchese Nicolao Incisa non l'avesse raccolto nella sua villa della Rocchetta del Tanaro, dove nel 1796 morì ignoto, illagrimato dagli uomini dei quali così bene e tanto meritò cogli studi dell'intera sua vita.

Cittadini! Quanto fureno non incuranti i coetanei, tanto più dobbiamo essere solleciti noi a ristorarne la ricordanza che cogliamo i frutti delle dottrine per lui splendidamente lumeggiate e difese. Opportunamente perciò, pochi giorni or sono, con calde e memorande parole si deplorò nel senato del regno la mancanza d'un monumento che rammenti ai posteri i meriti di questo scienziato. Noi quelle parole raccogliemmo con riconoscente affetto, e persuasi che non inutili suoneranno al cuore dei piemontesi proponiamo d'aprire una soscrizione per avere i mezzi di consecrare ad onore del Vasco una memoria che lo vendichi della dimenticanza in cui fu lasciato finora. Così il fatto del monumento, coincidendo colla promulgazione della legge sulla libertà dell'interesse, mentre quello sarà una sanzione di questa, servirà pure ad eternare l'epoca in cui trionfò il principio promulgato dal Vasco. Così pure all'occasione che si inaugurerà, pubblicandosi la biografia di Gio. Battista e del suo fratello Dalmazzo Vasco, scrittore anch'esso di economia e di legislazione, proveremo al mondo che in tanto movimento pei materiali interessi non trascuriamo i morali, e che la nostra terra non solo sa produrre, ma anche onorare gl'ingegni. E poichè il ministro della pubblica istruzione gentilmente acconsentiva alla nostra proposta, il divisato monumento verrà collocato nell'Ateneo subalpino, dove il Vasco giovanissimo si laureò con istraordinarii applausi, e dove la gioventù che è tutto l'avvenire della patria, ispirandosi dell'esempio di questo valent'uomo, si conforterà al vedere che la verità e la virtù possono essere per qualche tempo neglette o dimenticate, ma pure alfine a dispetto de' tristi e delle sventure trionfano (*).

Casimiro Danna.

(*) I membri del comitato promotore di quest' opera sono:

Avv. Carlo Cadorna, presidente della camera elettiva.

Conte Federico Sclopis di Salerano, senatore del regno, presidente della deputazione di storia patria, ecc. ecc.

Commendatore Giulio, consigliere di stato e senatore del regno, ecc.

Avv. Domenico Buffa, deputato.

Cav. Luigi Torelli, deputato.

Cav. avv. Peyron, deputato di Mondovì.

Prof. Camillo Ferrati, vice-sindaco della città di Torino.

Ferrara, professore d'economia politica nell'università di Torino.

Todde Giuseppe, prof. id. nell'università di Sassari.

Boccardo Gerolamo, prof. id. nel collegio nazionale di Genova.

Il comitato non tarderà a riunirsi per nominare il presidente ed il segretario, e dare tutti i necessari provvedimenti.

Il canonico di lui fratello residente in Cuneo, pietoso interprete dei sentimenti dell'or defunto ed universalmente compianto dottore Luigi, trasmise al presidente della società cav. dottore Tarella le lire mille accompagnate da una lettera che indica quanta sia la di lui delicatezza, e quanto grande in lui il desiderio di giovare alla società della quale il fratello fu uno dei principali promotori e sostenitori, e che ha per iscopo il soccorrere agli indigenti membri della medica famiglia.

La direzione generale di cotale associazione, mentre rende al signor canonico predetto le dovute grazie, persuasa che avrà l'approvazione dell'intiera società, deliberò di inscriversi a nome di questa per quaranta azioni pel monumento da erigersi alla memoria del prefato signor dottore, che non solo tenne uno dei primi posti nell'esercizio dell'arte sua, ma si distinse ancora per quelle opere di carità e di filantropia, di cui era largo verso quelli che nei loro bisogni a lui si dirigevano.

Per la direzione
Demarchi *segretario.*

Pubblicazioni. — È uscita la quarta dispensa del romanzo di Paolo Féval, *Madama Gil Blas*, tradotto da S. P. Zecchini.

Il sig. Zecchini non va confuso coi molti traduttori di professione, i quali sono più intenti ad accelerar l'opera loro ed empier le facciate, che a voltar in buona lingua le produzioni estere.

Egli mostra di apprezzare molto l'importanza di una buona traduzione. Semplicità di stile, proprietà di lingua, sono due pregi che distinguono la versione di *Madama Gil Blas* ed aggiungono pregio all'allettamento del racconto.

Se l'esempio del sig. Zecchini trovasse imitatori, l'Italia potrebbe iniziarsi alla letteratura straniera, senza pericolo di corrompere il gusto e l'amore ai buoni scrittori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Carlo Cadorna.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Alla cat. 40, *Valerio* propone che si dia ai deputati il passaggio gratuito sulla strada ferrata dello stato, come cosa necessaria e decorosa. Un paese piccolo, colle fortune divise, ha 200 rappresentanti, molti dei quali di mediocre censo; nè bisogna richiedere troppo gravi sacrifizi in tempi ordinarii.

Paleocapa: Io credo invece che sarebbe indecoroso l'esonerare i deputati da questa spesa. Si deve supporre che i deputati vengano per stare tutta la sessione; che se devono talora recarsi alle loro case, questo è un inconveniente che bisogna cercar di diminuire anzichè di aumentare. (*Ilarità*) Nè alle strade ferrate sociali si potrebbe imporre questa servitù; sicchè potrebbe avvenire che, mentre si fa un favore a qualche più agiato, altri meno agiati dovessero pagare. È una proposta che ha molti inconvenienti e che la camera non deve accettare.

Valerio: Non credono però indecoroso i signori ministri l'usurparsi questo vantaggio.....

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica: Noi paghiamo i nostri bravi denari, quando andiamo sulla strada ferrata. (*Ilarità*)

Paleocapa: Quando il ministro dei lavori pubblici, e succede di rado, si muove, lo fa per necessità di servizio ed è quindi naturale che non paghi.

Valerio: Il sig. ministro dei lavori pubblici è uomo così delicato che non accetterebbe questo vantaggio, se fosse indecoroso. (*Risa e rumori di disapprovazione*) Non può esser quindi nemmeno indecoroso che i deputati della nazione, sopra una strada della nazione, non paghino. Quanto poi all'ineguaglianza, è nella natura delle cose. Le sessioni durono 6, 8 mesi dell'anno. I deputati lasciano i loro affari, le famiglie e vanno incontro a molte spese. Ne profitterebbero poi i deputati della Sardegna che sono in condizione eccezionale. Io speravo che ai signori ministri fosse più a cuore la dignità del parlamento e ch'essi avrebbero sentita la delicatezza di questi argomenti. Non la sentono e non insisto; e non venga il caso in cui essi abbiano a pentirsi della loro opinione. (*Oh! oh!*)

Lanza: Il rimprovero che il dep. Valerio fa al ministero è grave ed immeritato. Per un'indennità ai deputati, sotto qualunque nome venga, si dovrebbe presentar una legge e veder se sia compatibile collo statuto. Il provento delle strade ferrate è compenso alle spese. Se si vuole dare un'indennità, bisogna stabilirla per legge e darla a tutti eguale. Io confido nella delicatezza della camera. La cosa avrebbe aspetto di favor particolare e, dinnanzi a questa ragione, cadono tutti i rimproveri del dep. Valerio. Io propongo la questione pregiudiziale.....

Valerio: Ho ritirata la mia proposta.

Lanza: Non avevo inteso. Respingo in ogni

modo l'accusa di indelicatezza ch'egli fece al ministero.

Valerio: Io mantengo intiere le mie parole. Ne giudicheranno la camera ed il paese. (*Si ride*) Lo statuto dice che non si deve dare nè indennità nè stipendio. Io non proponeva nè nè una cosa nè l'altra; ma una cosa che somiglia all'indennità postale.

Paleocapa: Il vantaggio della posta è appunto comune egualmente a tutti. Nessuno è più penetrato di me dei sagrifici dei deputati. Appunto perchè essi fanno prova di grande abnegazione, non vedo perchè si debba diminuirla con un favore minimo e solo per alcuni.

Can. Asproni dice che i deputati della Sardegna avevano già il libero passaggio dallo stato ed ora l'hanno dalla compagnia Rubattino.

Alla cat. 45, *Monale* dà alcuni ragguagli sul servizio della posta rurale, per un esperimento del quale la camera assegnava 25m. lire. La spesa per 36 distributori di 2ª classe e 65 fattorini, nella provincia di Torino, andò a 10,100 lire. Il prodotto fu di 4090 lire. Si cercò di agevolare, scegliendo fra gli agenti comunali quelli che meglio rispondessero alla bisogna; sicchè, invece di 600m. lire, come si era calcolato, con 226m. questo servizio potrebbe essere stabilito in tutte le provincie. Almeno la camera vorrà concedere che l'esperimento si estenda a tutta la divisione di Torino.

Valerio è lieto di avere promosso questo esperimento. I dati potrebbero essere trasmessi alla commissione del bilancio, che prenderk ad esame la cosa e la esternerà in occasione della votazione delle categorie lasciate in sospeso.

Le cat. 51, 52 e 53 restano sospese.

Sulla cat. 66, *Galleria del colle di Menouve*, 68 mila lire,

Martinet fa alcune osservazioni su essa galleria del colle di Menouve, che venne intrapresa a troppo grande elevazione, sicchè per quattro o cinque mesi dell'anno sarà impraticabile. L'impresario, invece di 10 franchi il metro cubo, venne a spenderne 18 e 20 ed ora mosse domanda giudiziale di indennità contro il governo. I lavori furono sospesi. Si dovrebbe pensare ad abbassar il livello della galleria e vedere se non potrebbe adoperarsi intorno ad essa la stessa macchina che si adopererà pel foro del Moncenisio.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Tornata del 3 giugno.

Paleocapa, rispondendo al deputato Martinet, dice che sarebbe intempestivo il discutere su questo argomento, perchè potrebbe si compromettere gli interessi dell'amministrazione. Concertato il capitolato d'appalto, l'imprenditore fece subito la sua offerta e si mise mano ai lavori. Ma poco dopo il canton del Vallese disse che l'opera non soddisfaceva alle condizioni desiderate, ai patti della stipulazione. I lavori però erano stati fatti di consenso degli incaricati del cantone. Si disse che l'elevazione delle gallerie, 2340 metri, era troppa. Ma la facilità di tenere aperto il più lungamente possibile un passaggio non dipende dalla sola altezza, ma da altre circostanze. La strada dello Spluga è pur interrotta nell'inverno. Essa, d'altronde, se è meno elevata, corre però per un lungo tratto sulla sommità dei monti, con molte difficoltà ed un freddo talora di 20 e 21 gradi sotto zero, che rende impossibile il transito. Nel nostro caso il valico si farà per una galleria coperta. La pendenza nostra poi non può esser maggiore del 7 0|0, mentre quella dello Spluga, che è una strada assai più importante, fra la Lombardia e la Svizzera, ha una pendenza dell'8, del 9, dell'11. Il nuovo passo del Menouve, anche nelle condizioni in cui si è intrapreso, sarà dunque sufficiente per gli interessi generali e parziali. Il governo pregò quindi i cantoni svizzeri a desistere dal voler la galleria più bassa di 200 metri, ciò che potrebbe compromettere l'opera. Ma i cantoni persistettero e indussero il governo federale a far una rappresentanza al nostro. Noi rispondemmo che non potevamo superar la spesa assegnata; ma pur consentimmo a nuovi studi. Questi non si poterono far d'accordo. L'ingegnere del Vallese, signor Meran, disse che la galleria si sarebbe, da 2300 metri, allungata a 3600, con una spesa di 100 mila lire di più in totale. I nostri ingegneri invece, trattandosi di una galleria a foro cieco, portarono l'aumento della spesa a maggior somma, a 100 mila lire solo dalla parte nostra; il congresso permanente a 150 mila, pur tenuto conto delle economie degli accessi. Noi abbiamo fatto l'offerta ai cantoni di pagare le 50 mila lire di più, se volevano essi incaricarsi dell'opera. Questi risposero che comunicassimo loro anche i nostri progetti. Li abbiamo mandati ed ora aspettiamo una risposta. Siamo poi in lite coll'impresaro, che sperava di liberarsi dal contratto attuale con un'offerta subdola per la galleria più lunga. Non c'è dunque nulla da fare ora più che il tener ferma la somma in bilancio. Una galleria di 3600 metri non potrebbe esser compiuta che in 12 o 13 anni. Io credo che i cantoni svizzeri, se non accetteranno il nostro partito, si adatteranno alla galleria come veniva incominciata per un centinaio di metri e che credo soddisfarà ai bisogni di quelle località.

Martinet dice che lo Spluga è 420 metri più basso della galleria; che la comunicazione pel Menouve darà molti vantaggi commerciali, quando possa essere mantenuta per tutto l'anno; che spera la camera sentirà l'importanza di questa strada e sarà pronta a votare anche qualche maggior sagrifizio.

Alla cat. 73, *strade consortili di Nizza*, 100|m. lire,

Bottero domanda al sig. ministro qualche spiegazione sul non essersi ascoltate le rimostranze del consiglio provinciale, circa i prezzi troppo elevati dei progetti di alcune di queste strade.

Paleocapa dice che l'anno scorso si scarseggiò di braccia; che ora i lavori procedono; che, se saranno fatte rimostranze si prenderanno in considerazione.

Bottero, insistendo, dice che gli studi costarono fino 1040 lire il chilometro ed eccita il governo a prendere informazioni sugli ingegneri del genio civile, che alcune voci dicono occuparsi troppo anche di cose private.

Alla cat. 74, *Scavazione dei porti*, 200|m. lire.

Paleocapa domanda che la camera gli conceda di poter disporre di una parte di questa somma per aumentare i mezzi di escavazione. I porti furono lungamente trascurati e il bisogno del loro spurgo è generale e grave. Un macchinismo, cavafango e rimorchiatore, è necessario per la Sardegna — Porto-Torres e Terranuova; — due sono continuamente necessarii pel porto di Genova.

Brignone: La commissione non vorrebbe che la spesa pei macchinismi assorbisse quella necessaria per la scavazione.

Paleocapa: I lavori pel passato procedettero un po' lentamente, appunto per mancanza di mezzi, e sono restati dei residui.

Valerio domanda che la categoria sia sospesa, perchè la commissione possa esaminare la domanda del sig. ministro.

Paleocapa non ha nessuna difficoltà.

La categoria è sospesa.

Garibaldi, vedendo soppressa la categoria per un faro al capo Caccia, ne muove interpellanza al ministro.

Paleocapa dice che si sta ancora lavorando attorno al progetto e che, siccome la spesa supererà le 30|m. lire, presenterà una legge speciale.

Alla cat. 77, *Monumento nazionale al re Carlo Alberto*,

Valerio, dolendosi che i nostri artisti non siano chiamati a concorrere per quest'opera, domanda che la categoria sia sospesa e che il sig. ministro comunichi alla commissione il contratto conchiuso col barone Marocchetti. Si tratta di una spesa di 600|m. lire, di cui 100 mila lire per obblazioni volontarie, e devesi vedere se essa sia applicata secondo le intenzioni della camera.

Paleocapa: Se la commissione mi avesse domandato questo contratto, glielo avrei trasmesso; nè ho alcuna difficoltà se la camera crede di dover sospendere per ciò la categoria.

Questa è sospesa ed approvansi le altre, come pure alcune lasciate in sospeso del bilancio della marina.

Spese nuove
e maggiori spese pei bilanci 1855-56-57

Il progetto, esaminato dalla commissione del bilancio, non solleva discussione ed è approvato da 83 voti contro 22.

Concessione della ferrovia dell'Ossola
e del Chiablese

La commissione è composta dei deputati Bianchetti, Guillet, Giovanola, Saracco, relatore, Martelli, Benintendi e Farina P.

Il progetto, già approvato una volta dalla camera, tornava a questa, per una lieve modificazione introdottavi dal senato. Esso quindi è senza discussione approvato da 93 voti sopra 104.

Lamarmora, ministro della guerra: Ho l'onore di presentare un progetto per l'avanzamento nell'armata di mare. So che la camera ha molti altri progetti da esaminare; ma si dice che questa sia l'ultima sessione della legislatura, (*ilarità*) ed io non voglio impedire che una camera, la quale ha fatto tanto per l'armata di terra e per quella di mare, possa completar la sua opera.

Disposizioni relative alla banca nazionale

La commissione è composta di Monticelli, Ghiglini, Torelli, Brignone, Cavour G., relatore, Buttini e Saracco.

Il progetto è il seguente:

« Articolo unico. Sino ad una nuova disposizione di legge, la proporzione fra il numerario che la banca nazionale deve ritenere materialmente in cassa e la somma rappresentante l'ammontare dei biglietti in circolazione cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta, non potrà essere inferiore al quinto di detta somma sino al limite di trenta milioni di lire; al terzo per la parte eccedente i trenta ed inferiore ai sessanta milioni, ed alla metà per la parte superiore a questo limite. »

Non si fa discussione e il progetto è approvato da 89 voti sopra 109 votanti.

Costruzione di linee telegrafiche
ed aggiunta di fili alle già esistenti.

La commissione è composta di Asproni, Piacenza, Daziani, Michelini G. B., Valvassori, Martinet e Arcais, relatore.

L'articolo primo del progetto della commissione è questo:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 132,799 70 per la costruzione d'una linea telegrafico-elettrica tra Sassari e Porto-Torres e tra Macomer e Nuoro, pel trasporto dell'attuale linea di Casale sulla strada ferrata da Valenza a Vercelli, non che per l'aggiunta di un filo alle linee esistenti sovra le ferrovie esercite od in corso di costruzione per conto della società, cioè:

Da Torino a Cuneo e da Savigliano a Saluzzo;

Da Torino a Novara per Chivasso;

Da Biella a Santhià;

Da Chivasso ad Ivrea;

Da Alessandria ad Acqui;

Da Alessandria a Tortona, Voghera e Stradella;

Da Novi a Tortona. »

Sulis, lieto che le sue istanze per la linea da Sassari a Porto-Torres siano state esaudite, propugna anche quella tra Macomer e Nuoro, proposta dalla commissione, ora che la strada fra questi due punti è quasi compiuta.

Rattazzi dice che il governo accetta la proposta della commissione e pel vantaggio dell'amministrazione e per quello delle popolazioni.

Sommeiller dice che sarebbe utilissima anche una linea da Annecy a Chamounix, ove si recano annualmente da 12 a 15 mila viaggiatori di prima classe che vogliono aver il piacere di annunziare il loro arrivo, le loro ascensioni. Il telegrafo serve, come le strade ferrate, ad attirare i viaggiatori.

Rattazzi dice che si era già fatto il progetto per questa linea, che costerebbe 32 mila lire, e delle cause per cui si soprasedette. Ultimamente però una società fece offerta di farlo a sue spese. Non sarebbe conveniente il cedere una linea telegrafica ad una società; d'altronde quest'offerta assicura le finanze; quindi, prego la camera ad accogliere anche la proposta Sommeiller.

Arcais aderisce pure a nome della commissione.

Il progetto è quindi approvato, con questa aggiunta, da 94 voti sopra 105 votanti.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio delle finanze; caserma della Gambarina Nuova; bilancio della guerra.

Notizie Estere

Austria

La *Gazzetta ufficiale di Milano* reca una corrispondenza di Vienna nella quale dopo aver parlato della morte della bambina imperiale, principessa Sofia, annunzia che le LL. MM. e la corte imperiale tornano nella capitale, e che però il viaggio d'Ungheria resta sospeso.

Notizie Ultime

Sull'attentato che dicesi essere stato commesso contro la persona dell'imperatore Napoleone III, troviamo nel *Bund* le seguenti indicazioni:

« Giovedì scorso l'imperatore dopo una visita nel museo di artiglieria era immediatamente partito per St-Cloud. Tosto si sparse la voce che in occasione di quella visita era stato commesso un attentato contro la vita di Napoleone III. Per altro non si poteva saper nulla di sicuro, e ai giornali fu ingiunto ripetutamente dalla polizia con crescente energia degli avvertimenti, di non fare la menoma menzione di quella voce.

« Circolavano tre diverse versioni sulle circostanze particolari dell'attentato. Gli uni dicono che nel museo fu tirato un colpo contro l'imperatore. Altri affermano essere stato caricato uno dei cannoni, collocati nella corte del museo, e diretto contro la porta coll'intenzione di far fuoco nel momento in cui sarebbe entrata la carrozza. Secondo la terza versione invece una mano di congiurati avrebbe circondato la carrozza nella quale si trovava l'imperatore, e l'avevano minacciato seriamente, mentre voltava dalla rue de Bac verso la piazza del museo. La polizia ebbe qualche difficoltà a condurre la carrozza nell'interno della corte del museo. In ogni modo però l'affare avvenne con tanta fretta, e fu tenuto così celato che persino gli abitanti delle vie vicine al museo non ne seppero nulla o ben poco. L'opinione pubblica assai agitata chiede che i colpevoli o sospetti siano giudicati. Era inesatta la notizia che fosse presente il re di Baviera. In quel giorno il re era a Trianon. Ebbero luogo numerosi arresti. »

Il *Moniteur* ha una circolare del ministro degli interni a proposito delle prossime elezioni in Francia, nella quale si dice che il governo vuole la pratica libera e sincera del suffragio universale, e che proporrà agli elettori i suoi candidati come propone le leggi al corpo legislativo. Per conseguenza proporrà tutti i membri attuali per la rielezione, salvo alcune poche eccezioni rese necessarie per motivi speciali. Del resto dichiara libere tutte le altre candidature ed indica il modo legale di procedere affinchè possano prodursi.

Il ministro della guerra ha ricevuto i rapporti sulle prime operazioni nella Cabilia. Nei primi scontri la spedizione ebbe 64 morti e 414 feriti.

— A motivo della festa di Pentecoste non ci sono pervenuti i giornali del Belgio sotto la data del 1 giugno, ad eccezione del *Télégraphe*, che reca molti particolari sulle turbolenze accadute nelle provincie a proposito della legge che era in discussione nella camera dei rappresentanti. Pare che la maggior parte dei disordini fosse diretta contro i gesuiti e loro stabilimenti.

— Le ultime notizie del tunnel di Hauenstein giungono nel *Bund* sino alla mattina del 1°. Esse non recano che i cadaveri degli operai rinchiusi siano stati estratti. Bensì si continuavano le operazioni per parte degli operai che volevano salvare i loro compagni ad ogni costo. Più di 200 di quelli che intrapresero tali lavori dovettero essere portati fuori senza segno di vita; di essi 7 sono morti, nonostante i mezzi impiegati per riaverli, e quattro non si sono più rinvenuti. Non passa un quarto d'ora che quattro uomini ne portano fuori un quinto svenuto. Ciononondimeno ve ne sono sempre di nuovi che entrano nel tunnel per continuare il lavoro. È il carbon fossile in combustione nel luogo del disastro che produce il gaz micidiale e che finora non sembra essersi potuto spegnere. Domenica scorsa e nella notte susseguente si introdussero tubi di ventilazione e si sperava con ciò di facilitare i lavori; però prima d'oggi (mercoledì 7) non si credeva possibile di penetrare nel recinto ove sono rinchiusi gli operai in numero di 52. Si crede generalmente che questi siano periti subito per lo sviluppo del gas carbonico che deve aver reso quasi subito irrespirabile l'aria del luogo ove si trovano.

— Il congresso spagnuolo ha approvato il progetto delle opere alla Puerta del Sol, indi continuò la discussione sull'indirizzo che s'aggirò sopra questioni finanziarie. Nella seduta del 27 si occupò in principio della verificazione dei poteri. La giunta per l'esame della legge sulla stampa propone alcune modificazioni al progetto ministeriale, che consistono in diminuzione della cauzione, delle multe e mitigazione di altre disposizioni troppo severe. Siccome però la base del progetto rimane inalterata, i giornali spagnuoli trattano queste modificazioni come insignificanti e inconcludenti per dare alla Spagna anche un'ombra di libertà della stampa.

— Si scrive da Vienna al *Deutschland* che il commissario austriaco nei principati danubiani, sig. Liehmann, ha fatto un rapporto, nel quale annunzia che in vista della confusione che regna in quei paesi, la commissione ha deliberato di sospendere i suoi lavori sin dopo le elezioni. Questo passo è stato approvato a Vienna, e così si spera di guadagnar tempo per rinnovare le negoziazioni fra i diversi gabinetti, ora assai divisi, sull'importante questione della futura organizzazione dei principati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 sera.

Berna, 3. S. M. l'imperatrice vedova, di Russia, è qui arrivata ieri.

Credito mobiliare 1205.
Strade ferrate austriache 667.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 525.
Strade ferrate lombardo-venete 617.

Borsa di Parigi del 3 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		60 25 60 »
4 1|2 p. 0|0	91 50 91 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 25 » »	
3 p. 0|0 1853	54 50 » »	
Consolidati ingl.	93 7|8	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 3 giugno 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti		Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in liquidazione			Contr. della mattina: in contanti		Contr. della mattina: in liquidazione		
1819 5 0/0 1 ottobre . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 » 1 gennaio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 » 1 marzo . . .	—	—	—	—	—	90	—	—	—	—
1849 » 1 gennaio . .	91-25		—	—	—	91-20-25-15		—	—	—
1851 » 1 dicembre .	88-60		—	—	—	—	—	—	—	—
1853 3 0/0 1 gennaio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni										
Cassa com. ed ind. (n. em.)	303	300-50	305	31 luglio		300	301	302	30 giugno	
Id. (liber.)	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)	—	—	—	—	—	285	—	288	31 luglio	
Banca nazionale 1 gennaio	1357	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Novara 1 gennaio.	724	—	730	31 luglio		721	—	—	—	—
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	565	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— da Vercelli a Valenza	—	—	390	—	—	—	—	—	—	—

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.